

Forza Italia News

Periodico di approfondimento politico a cura dell'On. Isabella Bertolini

DICO, ON. ISABELLA BERTOLINI: "DA MARCIA GAY SOLO ATTACCHI ALLA CHIESA"



"Gli attacchi gratuiti e volgari nei confronti della Chiesa cattolica testimoniano la reale volontà della manifestazione organizzata sabato 10 marzo a favore dei Dico. Sui Dico la Chiesa non alza steccati, né lancia anatemi. Difende, a giusto titolo, la famiglia fondata sul matrimonio. Piuttosto il governo si preoccupi per lo spirito anticlericale che ha animato la manifestazione, concepita esclusivamente per offendere la Chiesa e la famiglia. Una manifestazione di poche migliaia di persone, che non interpretano e non identificano i sentimenti e l'orientamento di milioni di Italiani, decisamente contrari ai Dico". Lo ha affermato l'**Onorevole Isabella Bertolini, Vice Presidente dei Deputati di Forza Italia**.

"Ministri e parlamentari di sinistra, scesi in piazza, hanno voluto mettere sotto accusa chi si batte, da sempre, per la tutela e la valorizzazione della famiglia naturale, composta da un uomo e una donna, che è la cellula fondamentale della nostra società, così come previsto dall'articolo 29 della nostra Carta costituzionale. I partecipanti hanno dimostrato di odiare il nostro modo di vivere e di disprezzare i valori cristiani di cui è impregnata la nostra società. Da laici lo ribadiamo ancora una volta: i Dico sono l'anticamera del matrimonio tra gay. I diritti delle persone sono già ampiamente tutelati dalle leggi della Repubblica Italiana. Non c'è nessuna discriminazione in Italia. Non possiamo consentire ad una minoranza di dettare legge nei confronti della stragrande maggioranza dei cittadini. Ci batteremo in Parlamento e nel paese per impedire che possa vedere la luce lo scellerato disegno di chi vuole disgregare la nostra società".

NUOVA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE, ON. BERTOLINI: "CONTRARI ALLA PROPOSTA AMATO-FERRERO. IL GOVERNO VUOLE SCAVALCARE IL PARLAMENTO PER STRAVOLGERE LA BOSSI-FINI"



"Rispetto alla nuova legge sull'immigrazione siamo contrari nel merito e nel metodo. Il governo vuole infatti utilizzare una legge delega per scavalcare il Parlamento di cui si temono numeri ed orientamenti. Una cambiale in bianco per stravolgere la legge Bossi-Fini, rivelatasi, alla prova dei fatti e del tempo, efficace ed equilibrata". Lo ha affermato questa mattina il **Vice Presidente dei Deputati di Forza Italia Isabella Bertolini**, commentando le prime indiscrezioni sulla riforma della legge per l'immigrazione che porterebbe al graduale smantellamento dei Cpt, all'ingresso facilitato nel nostro Paese per colf e badanti, al ritorno del già fallito sponsor, anche individuale, e al diritto di voto alle amministrative dopo 5 anni di permanenza in Italia degli immigrati extracomunitari.

"Siamo assolutamente contrari alla concessione del diritto di voto agli immigrati e allo smantellamento dei Cpt. Siamo assolutamente contrari all'invasione di un milione di immigrati, prevista dalla nuova legge, per i prossimi tre anni. Siamo contrari all'impianto concettuale di una normativa che apre indistintamente le porte a tutti, infischandosene - ha affermato l'esponente azzurra - della sicurezza dei cittadini italiani. Non permetteremo che l'Italia diventi il colabrodo d'Europa, invasa da orde di immigrati estranei alla nostra cultura ed alle nostre tradizioni, potenziali concorrenti dei nostri ragazzi sul mercato del lavoro. Basta con questo buonismo della sinistra che provoca soltanto enormi danni al Paese ed agli Italiani".

CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE VALORI E LIBERTÀ' SULLA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE NELLE ISTITUZIONI, ON. ISABELLA BERTOLINI: "DECISIVO GARANTIRNE L'ELEGGIBILITÀ"



[Clicca qui](#)
per ascoltare l'audio
del convegno



[Clicca qui](#)
per ascoltare l'introduzione
dell'On. Isabella Bertolini

[Clicca qui](#)
per ascoltare l'intervento
della Prof.ssa Francescato

[Clicca qui](#)
per ascoltare la chiusura
del Convegno dell'On. Bertolini

Il tema della rappresentanza femminile nelle istituzioni è stato al centro del convegno promosso dall'Associazione "Valori e Libertà" presieduta dall'Onorevole Isabella Bertolini, che si è svolto a Roma lo scorso 7 marzo. ([clicca qui](#) per ascoltare l'audio del convegno). Nell'ambito dell'iniziativa la Professoressa Donata Francescato, ordinaria di psicologia di comunità all'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, ha presentato alcuni dati relativi ad una ricerca sul problema della sottorappresentazione delle donne nelle Istituzioni. "Per mettere le istituzioni italiane al passo con quelle dei Paesi in cui la rappresentanza femminile si attesta intorno al 30-40% - ha affermato l'**Onorevole Isabella Bertolini, Vice Presidente dei Deputati di Forza Italia e Presidente dell'Associazione 'Valori e Libertà'**, è decisivo garantire l'eleggibilità delle donne più che la loro candidabilità". In questo senso si è mossa un'iniziativa trasversale e bipartisan delle donne elette alla Camera ed al Senato per introdurre nella nuova legge elettorale meccanismi che consentano di andare al di là della soglia, sicuramente insoddisfacente, del 17% di donne in politica e nelle istituzioni.

"E' indispensabile superare gli egoismi di partito - ha affermato l'On. Bertolini - e procedere verso un provvedimento unico che trovi posto nella nuova legge elettorale".

Per il Vice Presidente dei Deputati di Forza Italia bisogna valutare attentamente in base a quelli che saranno i contenuti della nuova norma, avendo comunque ben presente che l'obiettivo principale è e resta quello di modificare in meglio la situazione attuale.

"Il problema non è quello della candidabilità - ha affermato l'On. Bertolini. In Francia hanno provato a multare i partiti che non mettevano in lista un numero sufficiente di candidate, ma non ha funzionato. E' comunque indispensabile inserire, in quella che sarà la nuova legge elettorale, dei correttivi che garantiscano l'eleggibilità delle donne: se resteranno le liste bloccate, allora si attui il principio dell'alternanza tra uomini e donne in testa di lista. Se si dovesse optare per il ritorno delle preferenze, anche se mi sembra difficile, occorrerebbe trovare probabilmente altri correttivi. In ogni caso, quel che conta e' garantire che nei nuovi meccanismi trovino posto norme vincolanti per l'eleggibilità delle candidate".

In merito al tema delle quote rosa, l'Onorevole Bertolini, pur condividendo le perplessità espresse nel corso del convegno da diverse parlamentari, ha specificato che: "le quote rosa possono e devono essere considerate un'esperienza temporanea, utile fino a quando non sarà garantito e facilitato l'accesso alle donne in politica. Anche i partiti sono chiamati a fare la propria parte anzitutto adeguando gli statuti: la dirigenza è declinata quasi esclusivamente al maschile. E questo non può andar bene. Non è solo un problema di genere. E' un problema di civiltà e di democrazia".

NOTIZIE IN BREVE



ETICA, ON. BERTOLINI: "NO A LEGGI 'CONTRO NATURA'

"Siamo pienamente d'accordo con il Santo Padre. Vi sono alcuni valori come il rispetto della vita umana, la famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, la promozione del bene comune in tutte le sue forme, la cui difesa non è assolutamente negoziabile".

Lo ha affermato l'**On. Isabella Bertolini, Vice Presidente dei deputati di Forza Italia**, commentando l'Esortazione post-sinodale 'Sacramentum caritatis', dedicata all'eucaristia, pubblicata oggi dalla Sala stampa vaticana.

"Il richiamo di Benedetto XVI al rispetto del diritto naturale- osserva la Parlamentare Azzurra- dovrebbe essere ascoltato da molti. Credo che non solo i cattolici ma anche i laici possano concordare sulla superiorità delle leggi di natura rispetto a qualunque orientamento ideologico. Il Diritto naturale dovrebbe guidare e limitare il legislatore nella sua azione politica e parlamentare".

SANITA': L'ON. BERTOLINI INTERROGA IL MINISTRO DELLA SALUTE SUI CASI DI NUOVA TBC

"Un'interrogazione al ministro della Salute Livia Turco sui casi di tubercolosi super resistente registrati nel nostro Paese".

L'ha presentata l'On. **Isabella Bertolini, Vice Presidente dei Deputati di Forza Italia.**

"Il silenzio del ministro Turco – ha detto la Deputata Azzurra - è allarmante. Di fronte al rischio di un'epidemia di tubercolosi, resistente a qualsiasi farmaco, non ritiene opportuno informare il Paese su cosa stia realmente accadendo. Forse approfitterà dell'interrogazione che ho presentato in Parlamento per dire agli italiani se e cosa sta facendo in merito. Dovrebbe immediatamente venire in Parlamento per rassicurare il Paese su quali provvedimenti abbia preso per proteggere la salute dei cittadini italiani. E' necessario fare chiarezza su quali collegamenti ci siano tra immigrazione e diffusione di una patologia dalle indecifrabili conseguenze per l'ordine pubblico, e come intenda fermare la diffusione della malattia".



Fai la tua parte. Diffondi la newsletter!

Inviaci l'indirizzo di posta elettronica di almeno due amici o conoscenti interessati a ricevere il periodico on-line.

Contribuisci anche Tu alla battaglia in difesa della nostra Storia, della nostra Cultura, della nostra Identità!

La Redazione

La scorsa settimana alla Camera dei Deputati

In Aula

Lunedì 5 si è svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante **proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali**. La discussione è proseguita nelle sedute del 6 e 7 marzo.

Martedì 6 il viceministro degli affari esteri ha reso, a nome del Governo, una **informativa urgente sulla sparizione dell'inviato in Afghanistan del quotidiano la Repubblica Daniele Mastrogiacomo**. E' seguito un breve dibattito al quale ha partecipato un oratore per gruppo.

Giovedì 8 la Camera ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, **recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali**. Il provvedimento è passato all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Successivamente il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali ha reso, a nome del Governo, una **informativa urgente sulle recenti vicende della gestione commissariale dell'emergenza rifiuti in Campania**. E' seguito un breve dibattito al quale ha partecipato un oratore per gruppo.

Venerdì 9 si è svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante **misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese**.

VARIAZIONE INDIRIZZO E-MAIL

L'indirizzo di posta elettronica info@forzaitaliaer.it **NON E' PIU' ATTIVO.**

Si prega di inviare la corrispondenza destinata all'Onorevole Isabella Bertolini, Vicepresidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati al nuovo indirizzo: segreteria@isabellabertolini.it

L'articolo della settimana:

J'ACCUSE. Perché se si parla di apostasia, fatwe o burqa le culture liberali, marxiste e anti-istituzionali chiudono gli occhi?



Islam, lo strabismo dei laici d'Europa

La laicità potrebbe svolgere verso i musulmani la stessa funzione di stimolo anche critico che ha svolto verso il cristianesimo: invece tace, invocando multiculturalismo

di Carlo Cardia

Di fronte alla questione islamica, e del multiculturalismo, l'Occidente avrebbe una grande occasione storica. Quella di mostrare il volto migliore della laicità, che sa distinguere, accogliere e tutelare il patrimonio di spiritualità e di umanesimo presente nell'islam (come in altre religioni), e sa respingere pratiche e fenomeni di arretratezza civile e culturale che anche nelle terre cristiane sono esistiti in passato. La laicità potrebbe svolgere verso l'islam quella stessa funzione di stimolo anche critico che ha svolto verso altre confessioni, e favorire una evoluzione che ne esalti la religiosità e ne emargini le scorie del passato, soprattutto per ciò che riguarda la libertà religiosa e i principi di eguaglianza tra uomo e donna.

Ciò sarebbe tanto più importante, in quanto sono spesso gli stessi soggetti dell'immigrazione musulmana che si aspettano di poter fruire dei diritti umani garantiti dalle Carte internazionali, di veder rispettata l'eguaglianza e la dignità della donna, che chiedono insomma all'Occidente di rimanere fedele alla propria identità laica e accogliente. Nella realtà queste aspettative sono a volte deluse e in più di una occasione l'Europa ha dimostrato di non saper svolgere questa funzione storica che porterebbe ad allargare i confini della laicità. Di fronte ai problemi posti dal multiculturalismo la cultura laica europea risponde con uno *spaesamento* che tradisce incertezza e insicurezza. Insicurezza dei propri valori, della loro validità e tendenziale universalità. Anche quell'orgoglio che ha dato forza allo Stato laico, che ha prodotto diritto e storia, vacilla davanti a chi nega la laicità e le sue idealità più intime.

Ciò che colpisce è il divario tra le reazioni che si hanno per modeste divergenze con le Chiese tradizionali e le reazioni che accompagnano le più clamorose lesioni della laicità per motivi di multiculturalismo. Le prime riflettono l'antica suscettibilità, le altre sono fatte di stupore e di silenzi. Se una religione in Italia lucra ancora oggi qualche privilegio, si reagisce con veemenza perché la laicità dello Stato è in pericolo. Ma se un imam lancia una *fatwa* di morte contro letterati, giornalisti o registi, per offese all'islam, si tratta di un episodio che quasi non riguarda lo Stato laico, non chiama in causa l'oscurantismo confessionale. Se la *fatwa* viene eseguita, l'omicidio è di competenza della cronaca nera. Quando in un Paese europeo si discute su temi etici, le prese di posizione delle Chiese sono accolte con fastidio, come se avanzasse un nuovo temporalismo, e le religioni non

potessero esprimersi su problemi di interesse collettivo. Se, però, in Europa o ai suoi confini, musulmani che cambiano religione sono minacciati, o direttamente messi a morte, si considera il fatto come il frutto di semplice arretratezza, anziché un salto indietro nella storia.

Uno strabismo particolare colpisce la cultura laica quando è in gioco la questione femminile. Mentre gli ordinamenti europei adottano raffinati strumenti, giuridici e sociali, per rendere effettiva la parità tra uomini e donne, la normativa islamica, e le pratiche conseguenti, che discriminano le donne o le umiliano, non suscitano ribellione, né ripulsa etica. Un tempo la cultura laica reagiva con veemenza, definendole oscurantiste e censorie, alle richieste di non eccedere nella liberalizzazione dei costumi sessuali, e nella licenziosità con cui veniva presentata la figura femminile. Oggi tace, e quasi si nasconde, se alcuni islamici chiudono le donne nel *burqa*, impedendone l'identificazione e umiliandone la dignità.

Se il mondo musulmano reagisce con la violenza alle satire sull'islam, i governi europei fanno di tutto per placare i sentimenti feriti. Ma se nei Paesi musulmani semplici fedeli, religiosi, o interi gruppi sociali, vengono uccisi o sterminati, in Europa si tace. A questo divario di reazioni si accompagna una forte carenza di analisi dell'islam, dell'e sue arretratezze, del suo contrasto con la laicità. Il cattolicesimo, e il cristianesimo, sono stati per due secoli letteralmente vivisezionati per sradicare tutto ciò che sapesse di temporalismo, di antimodernità, per spezzare la loro alleanza con il potere politico. Sull'islam, invece, tace la cultura liberale, tace la cultura marxista, e quella anti-istituzionale. Sembra quasi che la critica storicistica che vede nella religione *l'instrumentum regni*, lo strumento delle classi dominanti per perpetuare il loro potere, non abbia più nulla da dire di fronte ad altre religioni legate a regimi dispotici, nei quali povertà e arretratezza sociale si accompagnano alle ricchezze spropositate di chi è al potere. Insomma, quella cultura che è valsa a criticare, rinnovare, cambiare le nostre società, e ha svolto un ruolo internazionale di denuncia e di stimolo contro i totalitarismi, sceglie il silenzio di fronte all'arroccarsi di dispotismi più o meno teocratici.

Se si guarda, poi, alla letteratura specializzata, si scorge l'affiorare di un fenomeno che tende a stemperare la questione dell'islam in un indistinto dibattito sul multiculturalismo. Prendendo a spunto un dibattito che ha

un altro oggetto - ovvero, le comunità e le minoranze nazionali che esistono all'interno di uno Stato, come in Alto Adige in Italia, nei Paesi Baschi in Spagna, in Irlanda, o nel Canada diviso tra francofoni e anglofoni - si tende quasi a giustificare una possibile scissione dei nostri ordinamenti, fino ad inserire pezzi della legge islamica nelle leggi dello Stato laico.

L'arrendevolezza non è senza conseguenze, perché incentiva e favorisce una tendenza a «negoziare (per i musulmani), uno statuto derogatorio di cittadinanza», e finisce col promuovere per gli islamici un modello che è, «seppure a formula rovesciata, quello di *dhimmi*». Con la differenza, però, che la condizione di *dimmitudine* in Europa sarebbe assai più vantaggiosa per i musulmani, i quali, « grazie alla piena libertà religiosa garantita in Occidente, non devono sottostare alle limitazioni che i *dhimmi* subiscono nel mondo islamico». Questa *destrutturazione della laicità dello Stato* potrebbe far realizzare l'impensabile, cioè che «si conceda a una minoranza quella tutela civile della propria identità e quel

riconoscimento culturale che il laicismo figlio dell'illuminismo francese nega fin qui alla maggioranza cristiana».

Se questo indirizzo dovesse confermarsi assisteremmo a un declino della laicità dello Stato, e della cultura laica, che coinvolgerebbe l'insieme della società civile e dei rapporti interpersonali. Si stempererebbe una intera tradizione che ha fatto della libera volontà individuale il cardine dei rapporti con la religione e con le Chiese, e si affermerebbe una concezione religiosamente lottizzata della vita comunitaria, con il riemergere di poteri e gerarchie confessionali civilmente rilevanti, e culturalmente arretrati, ai quali ciascuno dovrebbe rispondere. Si avrebbe, poi, un ulteriore effetto a danno della cultura islamica più moderna, e di quell'islam democratico che in Europa cerca la strada per un'evoluzione in senso laico.

tratto da "Avvenire" del 2 marzo 2007



[Clicca qui](#)

per scaricare la lettera di invito al convegno

**Giovedì 15 marzo 2007 dalle ore 10.00 alle ore 14.00,
presso il Teatro Quirino, in Roma - via delle Vergini
"DROGHE: QUANDO L'USO DIVENTA ABUSO"**

dott. GIOVANNI SERPELLONI

Direttore Osservatorio Regionale delle Dipendenze della Regione Veneto

dott. ANDREA FANTOMA

Osservatorio Nazionale delle Tossicodipendenze

dott. RENZO PICUTTI

Direttore della Comunità di Botticella (San Patrignano)

dott. RICCARDO GATTI

Direttore del Dipartimento delle Dipendenze della ASL Città di Milano

Il libro della settimana: CANCELLARE LE TRACCE. Il caso Grass e il silenzio degli intellettuali italiani dopo il fascismo

Autore: **Pierluigi Battista**

Titolo: **CANCELLARE LE TRACCE. Il caso Grass e il silenzio degli intellettuali italiani dopo il fascismo**



Nell'estate 2006, il Premio Nobel per la letteratura Günter Grass rivela nella sua autobiografia di essersi arruolato, diciassettenne, nelle SS. Lo scandalo dilaga, disseppellisce vecchi rancori, chiama in causa i nomi più noti della cultura tedesca. E come un'onda di marea riporta alla luce il panorama sommerso e accidentato dei rapporti tra intellettuali e totalitarismi in Europa. E i tanti Günter Grass italiani? All'indomani del fascismo anche l'Italia piombò in un gorgo di odio, rivalità e tradimenti in cui l'imperativo categorico era rinfacciare i trascorsi altrui all'ombra della dittatura prima che venissero denunciati i propri. La guerra all'ultima delazione infuriò sulla stampa. L'autore analizza la malattia di un dopoguerra che, contrapponendo un passato da demonizzare a un presente mitizzato, ha impedito all'Italia di assimilare la "metamorfosi collettiva" dal fascismo all'antifascismo. Inserendo la vicenda del rapporto negato tra intellettuali e regime in un quadro storico-politico più ampio, contribuisce a spiegare una ferita che ancora oggi lacera l'Italia.

Editore: **Rizzoli**

Avanti miei Prodi !

Parole in libertà da sinistra e dintorni ...

"Comunismo è un termine che evoca il bisogno di liberazione dell'essere umano, il suo futuro"

On. Fausto Bertinotti, Presidente della Camera dei Deputati, "Quotidiano Nazionale" sabato 10 marzo 2007

... povera Italia !!!



Tutti i numeri arretrati, dal primo numero del 30 marzo 2004 ad oggi, si possono scaricare in versione stampabile dal sito:

www.isabellabertolini.it

**Segreteria Onorevole Isabella Bertolini,
Vicepresidente Gruppo Parlamentare di Forza Italia alla Camera dei Deputati**

Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/829132 - fax 059/820234

www.isabellabertolini.it - e-mail segreteria@isabellabertolini.it

L'indirizzo E-mail è trattato dal Coordinamento Regionale di Forza Italia dell'Emilia-Romagna in conformità alla Legge 675/96; per l'eventuale cancellazione dalla mailing list si prega di inviare il messaggio "CANCELLA" all'indirizzo onorevole@isabellabertolini.it.